

Verso lo sciopero generale - “Basta tagli”, via allo sciopero Cgil. Il sindacato oggi deciderà la data dello stop generale: da solo, perché Cisl e Uil non si muovono

La legge di sta-bi-lità è entrata nel vivo – ieri il pas-sag-gio degli emen-da-menti alla Com-mis-sione Bilan-cio della Camera – ma emerge sem-pre più chiaro il rischio dei tagli. Sopr-at-tutto agli enti locali (e quindi ai nostri ser-vizi, con un pos-si-bile aggra-vio delle tasse): in serata il governo ha incon-trato l’Anci, per-ché i Comuni sono molto allar-mati dal peso della mano-vra che ricade sulle loro spalle. E intanto la Cgil si pre-para allo scio-pero gene-rale: il Diret-tivo di oggi dovrà solo sta-bi-lire la data, che si situerà tra il 5 e il 12 dicem-bre.

Ma sulla mano-vra ieri ha espresso il suo parere anche la Com-mis-sione Ue, nei docu-menti sugli squi-li-bri macroe-co-no-mici. Innan-zi-tutto secondo Bru-xel-les il piano di spen-ding review è cir-con-dato da una «incer-tezza signi-fi-ca-tiva» e rischia di essere troppo ambi-zioso. Ci sono «ritardi nelle pri-va-tiz-za-zioni» e «pro-gressi irre-go-lari nelle riforme», minac-ciate da «colli di bot-ti-glia isti-tu-zio-nali e bar-riere». Il Jobs Act, però, viene pro-mosso, sep-pure resti il dub-bio su quanto «com-por-terà uno spa-zio ridotto per il rein-se-ri-mento dei licen-ziati giu-di-cati ingiusti».

I sin-daci, dal canto loro, sono pre-oc-cu-pa-tis-simi. Guido Castelli, pre-si-dente dell’Ifel Fon-da-zione Anci (Isti-tuto per la finanza e l’economia locale), e sin-daco di Ascoli, ha dise-gnato un qua-dro fosco, pre-ve-dendo addi-rit-tura il dis-se-sto finan-zia-rio per 1500 comuni: «Non ci saranno – ha avver-tito il sin-daco – fondi neces-sari per la sanità, gli asili nido, le mense sco-la-sti-che e per i tra-sporti pub-blici. Le deci-sioni del governo non lasciano respi-ro nem-meno ai comuni dan-neg-giati dalle inon-da-zioni di que-sti giorni, impos-si-bi-li-tati a uti-liz-zare le risorse che hanno in cassa per met-tere in atto le opere neces-sa-rie per un rias-setto idro-geo-lo-gico. Se non ci sarà una cor-re-zione della mano-vra nel 2015, più di 1.500 Comuni ita-liani rischiano il dis-se-sto finan-zia-rio per man-canza di fondi».

A que-sto allarme se ne è aggiunto un altro, pro-ve-niente dalla Cgil, che ha segna-lato i peri-coli insiti nella riforma delle pro-vince: «Siamo molto pre-oc-cu-pati – ha detto Susanna Camusso – Con le norme inse-rite nella legge di sta-bi-lità che inci-dono sull’attuazione della riforma Del-rio, c’è il con-creto peri-colo che nelle neo-nate pro-vince e nelle città metro-po-li-tane si abbiano decine di migliaia di posti di lavoro a rischio e che non siano rin-no-vati i con-tratti degli oltre 2 mila pre-cari attual-mente occu-pati, bloc-cando, così, uffici e fun-zioni che il governo ritiene fondamentali».

«Gli enne-simi tagli lineari al sistema delle regioni e delle auto-no-mie locali – ha ripreso Camusso – i ritardi nel rior-dino delle fun-zioni oggi affi-date alle pro-vince, l’im-motivata ridu-zione della pre-senza dello Stato sul ter-ri-to-rio, rischiano di creare un numero abnorme di esu-beri che col-pirà il set-tore pubblico».

Set-tore pub-blico che ha ani-mato una pro-te-sta sabato scorso, e che è una delle prin-ci-pali micce al deto-na-tore dello scio-pero gene-rale che verrà acceso oggi. Il Diret-tivo deci-derà la data, e la Cgil andrà da sola: la Cisl non ha voluto per il momento par-te-ci-pare, men-tre la Uil ha riba-dito ieri l’invito a Camusso di aspet-tare, per poterlo fare insieme, e allo stesso tempo ha invi-tato il governo a lan-ciare «un segnale di voler ripren-dere il confronto».

Camusso ha fatto capire che la Cgil andrà avanti, per-ché sostan-zial-mente le altre con-fe-de-ra-zioni non si deci-dono e non è pos-si-bile aspet-tare oltre: «Siamo sem-pre pronti a discu-tere con le altre orga-niz-za-zioni, la cosa che non è chiara, però, è se Bar-ba-gallo è dispo-ni-bile anche a una mobi-li-ta-zione Cgil e Uil – ha

repli-cato la segre-ta-ria – Allora capi-sco la richie-sta di non defi-nire la data, sennò è dav-vero strana». Ma la Uil, come aveva già detto qual-che set-ti-mana fa, crede più che altro in uno scio-pero a tre, anche con la Cisl: «Chie-diamo alla Cgil di aspet-tare per con-cor-dare, insieme a noi e alla Cisl , le azioni di lotta uni-ta-rie neces-sa-rie a far cam-biare verso al governo», ha con-tro-re-pli-cato Bar-ba-gallo, facendo così capire che uno scio-pero solo con la Cgil non lo farebbe.

Insomma, il tempo ormai corre e se si vuole agire prima delle vacanze nata-li-zie (e soprat-tutto in con-co-mi-tanza con il voto su Jobs Act e legge di sta-bi-lità), le mobi-li-ta-zioni si devono met-tere in campo adesso. E altri due prov-ve-di-menti ieri hanno acceso il sin-da-cato: il primo, l’eliminazione del tetto alle pen-sioni d’oro, deciso con un vero colpo di mano cam-biando quat-tro righe della riforma For-nero; il secondo, lo stral-cio dell’emendamento che lasciava una tas-sa-zione di favore al tfr in busta paga (in tutto la Com-mis-sione Bilan-cio ha cas-sato 1600 dei 3700 emen-da-menti pre-sen-tati). Man-ca-vano le coper-ture, tante per cambiare.

